

Le vie della ripresa
CONTI PUBBLICI E SVILUPPO

Obbligazioni. La scelta immediata ricade su bond governativi in euro, bancari e societari

Dallo scudo fondi ai titoli di stato

Primi segnali sugli impieghi dei capitali rimpatriati: molta liquidità e strumenti difensivi

Isabella Bufacchi

ROMA

Parcheggiati in liquidità: contanti in conto corrente, pronti contro termine e qualche BoT. È questa la forma che ha preso la stragrande maggioranza dei capitali rientrati in Italia con il rimpatrio fisico dello scudo fiscale, a pochi giorni dalla chiusura del 15 dicembre 2009. Il taglio del traguardo con pagamento dell'aliquota è avvenuto con un misto di preoccupazione e ansietà, a causa dei tempi strettissimi e delle dilaganti incertezze normative.

PRUDENZA

Chi ha usato la procedura ora si affida a gestioni patrimoniali personalizzate con particolare attenzione al rapporto con il fisco

A MEDIO TERMINE

Gli operatori ipotizzano investimenti in immobili e ricapitalizzazioni di impresa solo in un periodo più lungo

Il parcheggio delle ricchezze scudate ha il significato della tregua, della pausa di riflessione. Ma già in questo avvio di gennaio gli evasori pentiti divenuti investitori hanno iniziato a esplorare modalità di impiego dei fondi spendibili in Italia, muovendo i primi passi nella direzione della prudenza e dei prodotti difensivi. Richiestissime le gestioni patrimoniali fortemente personalizzate.

Una ipotetica classifica degli strumenti d'investimento favoriti per ora colloca al primo posto i titoli di Stato in euro, non solo italiani, seguiti da obbligazioni bancarie e corporate

bond, polizze vita, quote di fondi comuni soprattutto bilanciati e infine le azioni. Residuali gli acquisti di immobili e le ricapitalizzazioni delle Pmi.

Per Antonello Di Mascio, responsabile di Intesa-San Paolo private banking, «è presto per vedere una chiara tendenza sulla destinazione delle somme effettivamente rimpatriate. Lo scudo si è concluso da poco e per chi ha usato le clausole ostative i rimpatri sono ancora in corso. I titoli di stato da sempre meta preferita, offrono rendimenti poco appetibili mentre il mercato azionario resta una forma di investimento per una quota minore di clienti: anche se presenta nel medio termine opportunità interessanti».

Dal punto di vista della banca estera, Severino Pugliesi managing director Credit Suisse Private Banking afferma che «i clienti hanno parcheggiato la liquidità prevalentemente su titoli di primaria qualità a scadenza breve, con l'obiettivo di seguire l'evoluzione dei tassi e di decidere in un secondo momento come orientare l'asset allocation. Diversi clienti hanno optato per linee di gestione patrimoniale fortemente personalizzate con "controllo" puntuale, continuo e strutturato.»

Hanno aderito in più di 4.000 allo scudo tramite il Gruppo Montepaschi, per oltre 2 miliardi di euro: allo stato prevale la liquidità, per valutare le soluzioni più idonee in una logica di ottimizzazione del portafoglio. Significative le aperture di dossier titoli con una «notevole progressione la componente di investimenti in titoli, prevalentemente obbligazionari, ed il ricorso agli strumenti di risparmio gestito», spiegano fonti Mps. Andrea Ragaini, amministratore delegato di Banca Cesare Ponti, private bank del grup-

po Carige, conferma che i capitali scudati sono stati parcheggiati in soluzioni-ponte come la liquidità sul conto corrente, il pronti contro termine e i BoT: i primi orientamenti per l'allocation del patrimonio privilegiano «tranquillità, prudenza e il mattone».

Paolo Magnani, responsabile private banking Credem e Banca Euromobiliare prevede che l'80% dei capitali scudati, per ora parcheggiati in liquidità, verranno ripartiti per il 50% in gestioni patrimoniali (essenzialmente titoli di Stato e una quota minore in azioni), per il 30% in acquisti diretti mirati a obbligazioni corporate e bancarie per puntare al flusso cedolare mentre un magro 20% andrà in immobili e ricapitalizzazioni di aziende.

Luigi Mennini di Finnat Euramerica ha rilevato per contro l'esigenza di gestire la fase post-scudo nel rapporto con il fisco: «una parte importante dei nostri clienti ha manifestato un forte interesse per soluzioni di financial planning che permettano al posizionamento post-scudo del loro patrimonio di continuare a rispondere alle loro esigenze fiscali, successorie, familiari e societarie. Questa sarà certamente l'offerta vincente di soluzioni appropriate e personalizzate in materia di riposizionamento dei capitali rimpatriati». Per Daniele Piccolo vice direttore generale di Albertini Syz «i fondi rientrati sono investiti in strumenti prudenti forse perché si è ancora influenzati da andamenti 2007 e 2008 non positivi. Per quanto riguarda le pmi, solo in piccola parte hanno usato i fondi per le loro aziende: quasi mai con aumento di capitale ma con il finanziamento soci».

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

